

In fonderia con mogli e figli «Date futuro a quest'azienda»

Gli operai invocano con forza la scelta di un sito per realizzare un impianto green

LA MOBILITAZIONE

Giovanna Di Giorgio

Si ritrovano a Fratte, tra il piazzale e i capannoni delle Fonderie Pisano. Da quasi due mesi i forni sono spenti e i macchinari fermi. Il Consiglio di Stato, confermando l'ordinanza del Tar di Salerno, ha stabilito che la fabbrica dovrà restare chiusa almeno fino a quando i giudici del Tar non avranno deciso nel merito. Ma i lavoratori della storica azienda siderurgica di via dei Greci non si arrendono. Con loro, ieri mattina, anche Loris Scarpa, coordinatore nazionale Siderurgia Fiom. La richiesta è chiara: procedere velocemente verso la realizzazione di un nuovo impianto, totalmente green e in un luogo diverso da Fratte. Intanto, l'associazione Salute e vita rende noti i dati Arpac relativi ai valori degli inquinanti per il mese di aprile 2026, comparandoli a quelli di aprile 2024 e aprile 2025, quando le fonderie erano in attività, e dimostrando che «i valori sono crollati su tutta la linea».

LA CERTEZZA

Ci sono anche le famiglie delle maestranze a Fratte. Mogli e figli che hanno una sola certezza: «Un'azienda come questa non può finire così». A parlare per gli operai è la rsu Mimmo Volpe: «Speriamo che chi di competenza faccia il suo dovere. Chiediamo di individuare un territorio su cui installare un nuovo impianto totalmente green e contestualmente, rispettando le Bat emanate nel 2024 dall'Unione europea, lavorare a Salerno per la sostenibilità, per portare avanti le commesse che restano». Accanto a lavoratori e famiglie, la Fiom Cgil: «Il diritto al lavoro e il diritto all'ambiente per noi non sono disgiunti, è da tempo che lo diciamo - afferma Loris Scarpa - L'assurdità di questa situazione è che noi come sindacato, con i lavoratori, da tempo diciamo che siamo disponibili a spostare l'impianto, e non capiamo perché non si sia ancora trovata questa soluzione. Siamo oltre il tempo limite: l'impianto è fermo, le persone sono a casa. Cosa dobbiamo aspettare ancora? Azienda e istituzioni - aggiunge il coordinatore nazionale Siderurgia Fiom - adesso debbono lavorare velocemente per recuperare il tempo perso». Sulla stessa linea la segretaria provinciale della Fiom Cgil, Francesca D'Elia: «Conosciamo le difficoltà e le complessità della vertenza, ma sappiamo anche che esistono diffidenze nei confronti di questa azienda che si sono costruite negli anni per errori che vengono da tutte le parti. Noi abbiamo cercato di tenere la barra dritta, di ribadire che salute e lavoro devono camminare insieme, e sono ormai più di dieci anni che proponiamo una soluzione, che va per noi perseguita, difesa, rivendicata».

L'ANALISI

Intanto, l'analisi dei dati effettuati sui rilevamenti delle centraline Arpac di Fratte fanno registrare, nel periodo che va dal 26 marzo al 30 aprile 2026, «un calo di tutti gli 11 inquinanti monitorati» rispetto ai precedenti mesi del 2026. A dirlo sono i tecnici dell'associazione Salute e vita, che ha presentato le relative relazioni tecniche al Consiglio di Stato. Secondo i tecnici «il confronto con il periodo in cui l'impianto era attivo mostra riduzioni fino al 92,9% per l'anidride solforosa, 88,9% per l'acido solfidrico, 85,7% per il benzene e 75% per il monossido di azoto. Si sono dimezzati anche il particolato fine e grossolano, il monossido di carbonio e gli ossidi di azoto». Non solo: per dare maggiore valenza ai dati ed evitare confronti tra mesi diversi dell'anno, Salute e vita analizza i dati di aprile 2024 e 2025. Entrambi confermano l'andamento. In particolare, oltre alle polveri sottili Pm10 e Pm 2,5, nel 2026 calano «drasticamente» il monossido di azoto (che da 15,0 microgrammi per metro cubo è sceso a 4,2), il biossido di azoto e, più in generale, gli ossidi di azoto totali. Calano anidride solforosa, acido solfidrico e «il benzene, composto organico volatile rilasciato da vernici e resine usate nelle anime di fonderia e riconosciuto come cancerogeno certo per l'uomo, è passato da 1,6 a 0,2 microgrammi per metro cubo». In calo «anche i solventi organici tipici dell'attività di fonderia: il toluene e il meta-para xilene». Stesso andamento per il monossido di carbonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA